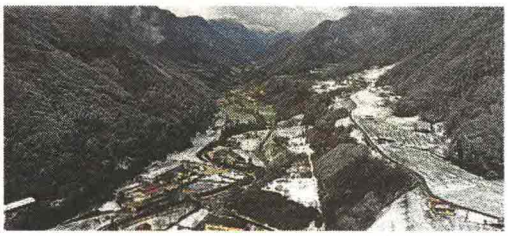
CORRIERE DI VERONA

Data 19-03-2021
Pagina 1
Foglio 1

METEO, FIOCCHI ANCHE IN PIANURA



Nevicate e rischio gelate, il colpo di coda dell'inverno

a pagina 9

Il colpo di coda dell'inverno La neve riappare in pianura

Imbiancati Est Veronese e Lessinia. Coldiretti preoccupata dal rischio gelate

VERONA Colline e valli imbiancate in una ventosa giornata di metà marzo. Abbastanza per richiamare alla memoria, dopo il caldo eccezionale di fine febbraio, l'inverno che, in molte località della montagna veronese, è stato particolarmente nevoso. Poco importa che, tecnicamente, l'evento atmosferico di ieri non fosse neve vera e propria, ma «graupel», tradotto talvolta in «neve tonda»: uno stato intermedio che si ha con temperature di poco superiori agli zero gradi. Poco importa, lo scenario è servito. Ieri il fenomeno è stato notato in gran parte della Lessinia centrale e dell'Est Veronese: fino in pianura, addirittura, a San Martino Buon Albergo. Resta comunque il segnale di una fase fredda che è destinata a durare per ancora qualche giorno, con temperature che, anche di giorno e con il sole, non supereranno da nessuna parte i dieci gradi. Lieve rialzo termico solo a partire da lunedì.

Quanto alle precipitazioni, qualche fiocco di neve potrà scendere fino agli ottocento metri, mentre nel resto della provincia si potranno avere brevi piogge. Non abbastanza, tuttavia, per recuperare la siccità dell'ultimo periodo.

Nonostante dicembre e gennaio siano stati prodighi di precipitazioni, marzo, solitamente mese molto piovoso, deve ancora distinguersi in tal senso: l'ultima perturbazione degna di nota risale a metà febbraio.Un quadro che preoccupa gli agricoltori, unito al rischio (al momento basso) di forti gelate in pianura Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Verona, teme «un colpo di coda dell'inverno». «Se le temperature — spiega — vanno sotto lo zero anche le piante da frutto, come albicocco e pesco già in fiore, potrebbero subire uno choc termico. Purtroppo, il cambiamento climatico evidenzia anomalie cui occorre fare fronte – aggiunge – per lunghi periodi di assenza di piogge, acquazzoni intensi in brevissimi periodi, ondate di calore portano alla proliferazione di parassiti alieni e alla perdita di fertilità dei terreni». Dopo le gelate, proprio la carenza di acqua rappresenta il rischio maggiore per l'agricoltura in provincia di Verona, dove sono irrigati 600 mila ettari di terreno. Il Veneto, inoltre, ha una scarsa capacità di recupero dell'acqua piovana: solo il 5%, contro una media nazionale dell'11%.

D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenario invernale La Val d'Illasi imbiancata dalla neve *(Foto Paolo Zanfretta)*

-1

temperatura minima prevista per domani a Verona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto